



44° Capitolo Generale Messaggio alla Famiglia Lasalliana

Cari membri della Famiglia Lasalliana, ricevete il nostro fraterno saluto da Roma!

Il 44° Capitolo Generale è appena terminato e noi 111 Capitolari, venuti dal mondo intero e pronti a tornare nei diversi luoghi in cui condividiamo la missione lasalliana con alcuni di voi, vogliamo dirvi il grande posto che avete avuto e avete nel nostro cuore, nei nostri pensieri e nelle nostre scelte. Il nostro saluto si estende anche a tutti coloro che, nella diversità delle appartenenze religiose e delle convinzioni umane, trovano anche loro in san Giovanni Battista de La Salle una luce e un sostegno nell'impegnare la loro vita per un mondo di solidarietà e di pace, in cui tutti possano trovare posto nel riconoscimento dei loro diritti fondamentali, perché tutti figli e figlie dello stesso Padre.

Il nostro Capitolo Generale si è particolarmente impegnato in ciò che è più specifico per la nostra vita di Fratelli, dato che era il suo primo compito essendo formato da soli Fratelli, diversamente dai due ultimi Capitoli. Malgrado ciò, voi siete stati costantemente presenti nei nostri scambi e negli orientamenti che abbiamo preso.

Prima di tutto, perché le Assemblee che si sono tenute in questi ultimi anni nelle Province e Regioni sono confluite nell'Assemblea Internazionale del 2006, *Associati per la Missione educativa lasalliana*, il cui Rapporto, dopo la presentazione fattane da tre dei principali organizzatori, è divenuto un riferimento costante per i nostri lavori. E anche più di un riferimento: il 44° Capitolo Generale ha accettato questo Rapporto per l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane; esso invita il Centro e tutti i settori dell'Istituto a dare, ciascuno secondo le responsabilità che gli spettano, un impulso agli Orientamenti principali e agli Ambiti prioritari proposti dall'Assemblea Internazionale.

Poi, perché la preghiera e l'interesse manifestato da molti per il nostro Capitolo ci hanno sostenuto nella volontà di rispondere alle vostre attese.

Infine, e soprattutto, perché l'impegno di vita di molti di voi, noi ne siamo testimoni, costituisce una forte testimonianza della dignità della persona e

del suo lavoro, e più ancora del valore del ministero di coloro che sono impegnati nella missione lasalliana; questo costituisce per i Fratelli e per le loro comunità un appello a vivere con maggiore profondità la loro vocazione specifica.

Una icona biblica ha particolarmente dato unità al nostro cammino: quella di Mosè che si sente chiamato per nome da Dio e inviato a servizio del suo popolo oppresso: “Ho ascoltato il suo grido - Va', io ti invio”. Anche noi Fratelli dobbiamo vivere la passione per Dio e la passione per l'umanità, divenendo, secondo la nostra vocazione, sia discepoli di Gesù che educatori ed evangelizzatori di coloro che sono affidati alle nostre cure, specialmente dei ragazzi e dei giovani i cui diritti fondamentali sono violati. Come rete internazionale, possiamo fare molto di più di quello che facciamo. “I poveri sono i nostri maestri e saranno i nostri giudici”, scriveva Fratel Álvaro.

I cantieri della missione condivisa non mancano: oltre i diritti del fanciullo e il rispetto della vita, abbiamo particolarmente sottolineato i problemi posti dai movimenti migratori, quelli che vivono tante famiglie, il bisogno di una vera solidarietà tra le nazioni, la sfida di un annuncio esplicito di Gesù Cristo nel mondo attuale, ecc. Contiamo su di voi tutti per far fronte a queste sfide, ognuno secondo la propria età, il proprio stato, la propria situazione e le convinzioni personali. Sentite gli appelli, espliciti o silenziosi, di coloro di cui siete concretamente incaricati, con le loro povertà intellettuali, morali, affettive...?

Vi invitiamo a continuare a rispondere a loro insieme a noi. Molte vocazioni lasalliane, e tra esse le vocazioni di Fratelli, sono indispensabili alla nostra comune missione di educazione e di evangelizzazione: i Giovani Lasalliani lo dicevano in occasione del loro secondo Simposio a Roma, nel luglio 2006. Tutti vi possiamo contribuire con la preghiera e, secondo la nostra situazione, anche con la chiamata e l'accompagnamento di queste vocazioni di cui la Chiesa ha bisogno.

Noi comprendiamo un po' meglio ciò che dobbiamo lasciare indietro per alzare gli sguardi verso nuovi orizzonti. E vi invitiamo a continuare a camminare con noi, fidandoci della promessa ricevuta da Mosè: “Io sarò con te”.